DAUNBAILO

LA SCHEDA DEL FILM

titolo: «Daunbailò» (Down by law)
produzione: Alan Kleinberg/Black Snake/Grokenberger Film Production - USA, 1986
distribuzione: Academy
regia: Jim Jarmusch
sceneggiatura: Jim Jarmusch
fotografia: Robby Müller
montaggio: Melody London
musica: John Lurie
canzoni: Tom Waits
durata: 1 h e 47'

PERSONAGGI E INTERPRETI
Zack ..... Tom Waits
Jack ..... John Lurie
Roberto ..... Roberto Benigni
Nicoletta ... Nicoletta Braschi
Laurette ..... Ellen Barkin
Bobbie ..... Billie Neal

E' il trapianto del culto indigeno e ruspante di Benigni sul culto cinefiliaco euro-americano di Jarmush. Down-by-law è un'espressione che viene dal gergo nero e significa essere OK, essere a posto: nelle prigioni del Sud degli Stati Uniti sembra connotare una specie di fratellanza di sangue, che è il tema del film. Il film è ambientato nella periferia fatiscente di New Orleans dove Jack e Zack, il primo un magnaccia da quattro soldi, il secondo un dee-jay altrettanto fallito, litigano con le rispettive donne, finiscono per strada. Quindi si cacciano in una avventura balorda e in meno di niente si ritrovano a condividere lo spazio angusto della stessa cella, in mezzo a tanti negri, tutti e due innocenti, accusati uno di corruzione di minorenne, l'altro di omicidio. Comincia così un pò pigramente la vicenda carceraria dei due, i quali non vanno daccordo: litigano, si azzuffano anche. A far da mastice ai rapporti umani arriva poi Roberto, un italiano che biascica un inglese orribile e che ha nel taschino un libretto d'appunti con le parole e le espressioni da usare. Roberto è il buono, di un 'innocenza visibile a occhio nudo, proprio questo innocente però, ha ammazzato un uomo. Egli si introduce fra i due americani e ribalta la situazione, fino a costituire un terzetto in fuga nelle foreste e negli acquitrini della Louisiana, fino addirittura a chiudere con un happy end la sua storia come fosse una favola. Vero simbolo della fantasia che irrompe nello squallore della realtà, da un certo punto in poi Benigni prende il comando del film, scandendone il metronomo. La favoletta vale quello che vale, non ha pretese di significati ma è un film gradevole e lieto. E' una morale meno alta del modello, ma anche meno risentita e malinconica, e con l'indomabile fiducia per cui l'uomo che ride, il clown, lo scemo del villaggio riuscirà a sopravvivere alle imboscate della storia. E' quindi possibile sopravvivere in galera, nelle paludi del. "ba you" e domani " on the road" qua e la per la vasta America metafora del mondo contemporaneo. Buonumore e vitalità pagheranno sempre, basta accettare ciò che succede ridendo.



dal Cinecircolo